maestro elementare e tra i maestri quello che abbia meglio contribuito alla lotta contro l'analfabetismo, quello che abbia dato in pratica i migliori risultati, facendo crescere la popolazione scolastica e diminuendo nel suo Comune il numero degli analfabeti, divenga direttore didattico; e quel direttore didattico che meglio abbia pugnato per questa santa causa divenga ispettore, e fra gli ispettori quello che abbia dato opera più efficace divenga provveditore. D'altra parte il professore di scuola secondaria aspiri a capo di Istituto quando, oltre alla competenza tecnica abbia dato prova di una certa capacità e abilità, che è indispensabile per dirigere un Istituto; e fra i direttori d'Istituti i migliori e più esperti divengano ispettori, e sia questo un gradino maggiore della carriera e una mèta cui tutti gli insegnanti aspirino, dopo però essere passati per il grado di capo di Istituto.

Si dispone nell'attuale disegno di legge che gli ispettori siano scelti tanto fra capi di Istituti quanto fra gl'insegnanti, indifferentemente. Io vorrei che tutti gl'insegnanti prima di diventare ispettori fossero sottoposti a questa prova, a questo tirocinio del grado di capo di Istituto. Quindi mi pare poco provvido scegliere gli ispettori anche fra gli insegnanti.

Dirò di più: vi sono nell'articolo 56 alcuni requisiti per scegliere questi ispettori, che fanno a pugni con l'allegato *A* della relazione ministeriale. In questa relazione si prevede che tuti i dodici provveditori a 3,500 lire di stipendio divengano ispettori generali... (*Interruzione*). Ma là è preveduta la spesa per dodici.

Mentre poi oltre la laurea si richiedono fra gli altri requisiti 15 anni di insegnamento, venendo così ad escluderne molti. O, perchè 15 anni? Uno che abbia insegnato per 14 anni e mezzo non potrebbe essere prescelto? A me pare dunque che questo dovrebbe essere lasciato al criterio dell'Amministrazione: si richiegga un determinato servizio complessivo, oltre alla laurea o ad altro titolo equipollente e ad una pratica didattica dimostrata, ma non si specifichi il numero degli anni dell'insegnamento, poichè si tratta di una liquidazione del passato.

Quanto alla presidenza degli ispettori affidata a professori di Università non pare che tutti siano d'accordo; nè a me pare cosa accettabile.

I professori di Università, per poter essere ispettori nelle scuole secondarie, devono almeno esserci stati, perchè io non concepisco che uno scienziato, che dal suo studio vada ad insegnare in un Ateneo, abbia quella certa pratica della scuola secondaria che è necessaria per esercitare un ispettorato efficace nella scuola stessa.

Inoltre, poichè possono scegliersi tra le Università vicine, per gl'ispettorati collocati in sede dove non ci sono le Università, io immagino che un professore dell'Università di Napoli vada a dirigere l'ispettorato di Bari; costui o insegnerà a Napoli o eserciterà le funzioni di Capo degli ispettori a Bari: una delle due cariche dovrà certamente trascurare, e non credo con vantaggio dell'insegnamento superiore, nè del secondario.

Concludo immediatamente, perchè il maggior servizio che si possa rendere a questa legge è di passare al più presto alla discussione degli articoli. La legge ha troppo di buono, perchè alcuno si possa indurre a fare in modo che essa non giunga in porto.

Io desidero che vi giunga, ma migliorata, specie nelle disposizioni transitorie che sono di essa parte essenziale; perchè non credo sia serio, nè voglio credere sia vero, il proposito attribuito al Governo di non accettare alcun emendamento. Certo i disegni di legge si portano alla discussione del Parlamento, perchè ciascuno vi arrechi il contributo della sua esperienza e dei suoi studi e perchè dall'esame complessivo delle diverse proposte possano le leggi risultare migliore.

Quello che a me preme è che, dopo votata questa legge, corretta e migliorata, non per le diverse aspirazioni, ma per le giuste domande della classe e per l'interesse della scuola, si venga anche ad una ponderata riforma della scuola secondaria. Ma si modifichi quel che si vuole, io confido che per il miglioramento dell'insegnamento secondario valga più lo zelo, il buon animo degli insegnanti e la loro condizione di spirito: mentre sono sicuro che, con qualunque legge, programma o regolamento, se la scuola non è amata da studenti e da professori essa non può dare buoni frutti. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Onorevoli colleghi, la mia compiacenza, perchè questo disegno di legge sia giunto finalmente alla discussione, e il desiderio vivissimo che sia presto trasformato in legge dello Stato, mi avrebbero consigliato a tacere per non ritardarne l'ap-